

# “Ai giovani 500 euro e via di casa”

Brunetta: li prendiamo dalle pensioni. Palazzo Chigi lo stoppa: iniziativa autonoma

**MARIAGRAZIA BRUZZONE**

Cinquecento euro al mese da dare ai giovani, per aiutarli a uscire di casa. Dove prenderli? Dalle pensioni di anzianità. E' la nuova proposta anti-bamboccioni del vulcanico Brunetta, oggi anche candidato a sindaco di Venezia, lanciata a Domenica In. E come quella di una settimana fa, che ipotizzava di far uscire da casa i diciottenni «per legge», scatena un mare di polemiche e di accuse di farsi pubblicità elettorale. Salvo poi venir ridimensionata da una nota dello stesso ministero, seguita una presa di distanza di Palazzo Chigi. Esattamente come la prima, sulla quale Brunetta era ritornato proprio ieri mattina alla radio. «L'avevo detto per scherzo, come paradosso, ed è successo l'ira di Dio, perché avevo toccato il nervo scoperto del familismo e del bamboccionismo culturale, prodotti dai nostri egoismi».

Questa volta la proposta

appare articolata. Il ministro ammette che «non ci sono risorse per tutti». Ma, agendo sulle pensioni di anzianità, «si potrebbero trovare risorse che permetterebbero di dare ai giovani non 200 ma 500 euro al mese». L'Italia è piena di giovani per bene che rischiano e vogliono la libertà se hanno la libertà tarpata la colpa è nostra, dei loro genitori», spiega Brunetta agitando il tema generazionale. E aggiunge che su una tale proposta «è d'accordo anche il ministro Tremonti». Insomma, pare proprio un'idea sulla quale il governo sta lavorando. E così viene presa dall'opposizione come dai sindacati.

L'ex ministro Paolo Ferrero, oggi portavoce della Federazione della sinistra la giudica addirittura «delinquenziale». «Punta semplicemente a scatenare una guerra fra poveri dentro un folle conflitto fra generazioni», dice. Caso mai «si tassino i grandi patrimoni, le rendite e i redditi più

alti», suggerisce, secondo la ricetta classica della sinistra. Che non serva a nessuno alimentare contrapposizioni fra generazioni è convinta anche Carla Cantone, segretario della Cgil pensionati, che accusa Brunetta di esternare «un'altra delle sue boutade, in modo irresponsabile e provocatorio». Dall'Idv Massimo Donadi propone invece di assegnare un «Nobel delle sciocchezze a questo ministro fannullone, che pensa al doppio lavoro come sindaco di Venezia e ha venduto solo fumo sui risultati raggiunti contro l'assenteismo e l'efficienza nella pubblica amministrazione». Segue consiglio: «Pensi piuttosto a combattere l'evasione fiscale».

Nessuno nega che un problema giovani esista. E il Pd lo riconosce esortando però il ministro a «non affrontare i problemi seri con battute o vere e proprie sparate». Lo dice il capo della segreteria politica di Ber-

sani, Filippo Penati, ricordando alcune delle proposte del suo partito, da una politica di social housing per i giovani a sgravi fiscali per chi affitta case ai ragazzi. Mentre l'ex ministro Damiano ricorda come gli assegni pensionistici in Italia siano mediamente inferiori agli 800 euro al mese. E caso mai «sarebbe necessario indicizzarle, le pensioni, e diminuirvi le tasse». Damiano ricorda che le pensioni di anzianità, grazie alle riforme di Prodi, nel 2009 sono calate del 53% rispetto al 2008, passando da 196.522 a 91.925. «Pura demagogia», insomma, quella di Brunetta. Il cui ministero in serata ridimensiona la cosa in una nota: «Sconcerta e diverte che una frase pronunciata in tv venga rilanciata come se sia un'iniziativa del governo. Per favore quindi, nessuna tempesta in un bicchier d'acqua di laguna». Precisazione seguita da una nota di palazzo Chigi che ha declassato la proposta a «iniziativa personale del ministro, mai concordata».

# “Così non si crea nuova ricchezza”

**ALESSANDRO BARBERA**

Stefano Zamagni

“

Professor Zamagni, che ne pensa della proposta Brunetta?

«Il problema che pone è serio, esiste, però...»

Però?

«Non capisco davvero perché si dovrebbero dare soldi ai giovani sottraendoli ad una categoria, i pensionati, che stanno già pagando una forte diminuzione del loro potere d'acquisto. Se non ricordo male, la stragrande maggioranza di quegli assegni vale meno di 1.200 euro al mese».

Dunque? Come portiamo i bamboccioni fuori

di casa?

«Non certo mettendogli più soldi in tasca. Temo che la maggior parte di loro userebbero quei 500 euro per uscire più spesso».

Qualcuno la potrebbe accusare di paternalismo.

«Può darsi, ma in una società liberale che si rispetti devono esserci diritti e doveri. I giovani italiani sono invece individualisti e

incapaci di rendersi utili alla società. Penso al diritto allo studio: io insegno da 33 anni alla John's Hopkins University, e non ho mai conosciuto un ragazzo che nei periodi di vacanza non lavorasse almeno qualche settimana. Fra i miei studenti italiani raramente capita la stessa cosa. Quando mi vengono a chiedere la tesi gli chiedo sempre se hanno lavorato o fat-

to nella loro vita un giorno di volontariato. Spesso mi rispondono di no».

**Forse perché si sono impegnati a fondo nello studio.**

«Può darsi. Ma lavorare o rendersi utili agli altri è un ottimo modo per migliorare i propri talenti, per costruire capacità relazionali. Guardi, lo dicono le statistiche: oggi chi ha nel curriculum esperienze diverse dallo studio trova prima lavoro».

**Insomma, la proposta Brunetta non sembra piacerle.**

«Per dirla con una battuta, più che al reddito minimo sono favorevole al lavoro minimo. Mi limito a dire che la

sua è una proposta a somma zero; si spostano risorse da un luogo all'altro e non si crea nuova ricchezza. Prima che ingiusta, la trovo una soluzione inefficiente. Mi chiedo perché non applichiamo la ricetta dei voucher lavoro in vigore in Francia, Germania, Belgio, Inghilterra».

**Ovvero?**

«Le statistiche dicono che oggi un pensionato di 60-62 an-

ni ha di fronte a sé almeno dieci anni di vita in ottima salute. Ciò significa che in giro c'è una marea crescente di persone che non fanno nulla pur potendo rendersi utili. Nei Paesi che le citavo funziona così: se io ho bisogno di sistemare un rubinetto, compro un voucher e chiamo una

cooperativa che mi manda il pensionato a fare il lavoro. Ipotizziamo che il voucher costi venti euro:

io ne spendo sette, il resto lo mette lo Stato. I numeri dicono che è un'esperienza

di gran successo, non capisco perché in Italia nessuno propone di applicarla».

**E gli studenti?**

«Ma alle cooperative potrebbe iscriversi chiunque: anziani, studenti, badanti, immigrati. Si combatterebbe il lavoro nero contribuendo alla crescita del Pil. La Fondazione del Monte di Bologna inizierà presto una sperimentazione che coinvolge Comune, imprese, sindacati: sono sicuro che avrà

successo».